

Lo scontro

Sulle unioni civili cattolici in rivolta Il premier: "Giuro solo sulla Carta"

Boeri: "La reversibilità avrà costi sostenibili"
Marzano lascia il Pd. Sindaci leghisti obiettori

LE FRASI

AI SINDACI

Se c'è la legge, si rispetta, qui siamo invece *à la carte* ognuno fa come gli pare

CONSEGUENZE

La legge andava fatta. E se devo pagare conseguenze in termini elettorali le pagherò

ADOZIONI

Non ci sono i numeri per intervenire in Parlamento. Meglio valorizzare quel che si è fatto



CARMELO LOPAPA

ROMA. Un premier giura sulla Costituzione, non sul Vangelo. E pazienza se si pagherà un costo elettorale. Spiega e contrattacca, il presidente del Consiglio Renzi, nelle ore ancora infuocate che seguono l'approvazione della legge sulle unioni civili. Risposta diretta al fronte di centrodestra che si è compatto e già mobilitato per un referendum che cancelli la Cirinnà. Ma anche a quel mondo cattolico, in cima la Cei, che ha bocciato la norma e il ricorso alla fiducia.

«L'atteggiamento negativo di parte della gerarchia e di parte del mondo cattolico era ovviamente atteso - spiega il premier a Porta a Porta - Io sono cattolico ma faccio politica da laico: ho giurato sulla Costituzione, non sul Vangelo». Il presidente del Consiglio lo ammette, «non è una festa per tutti», ma è una legge che andava fatta, anche «a costo di pagare conseguenze in termini elettorali». Di certo, in quanto legge, «si rispetta», manda a dire ai sindaci e a chi, come Salvini, li ha invitati alla «disobbedienza» (quelli leghisti si sono detti pronti all'obiezione di coscienza, al grido di «il matrimonio è uno solo»). «Qui siamo «à la carte», ognuno fa come gli pare», commenta Renzi. Non si andrà avanti sulle adozioni nelle cop-

pie gay, invece. «In questo momento non ci sono i numeri in Parlamento», ammette il premier. Ed è uno dei motivi per i quali dice addio al Pd la deputata e docente alla Sorbona Michela Marzano: «Inaccettabile lo stralcio della stepchild adoption» e di ogni riferimento alla famiglia, spiega in una lettera.

Sul fronte opposto, un gruppo di parlamentari di centrodestra (i forzisti Gasparri e Malan, i senatori di Idea Quagliariello e Giovanardi, uomini di Fitto, leghisti e Fratelli d'Italia) presenta il comitato del «No» che si mobilerà per il referendum abrogativo della legge giudicata «incostituzionale». Strategia che suscita perplessità però nello stesso mondo cattolico. Il quotidiano dei vescovi *Avvenire*, per esempio, pur definendo «sbagliata» la norma, bolla come «non utile» la via referendaria come la disobbedienza civile. C'è poi il tema della reversibilità delle pensioni per coppie gay. Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, sostiene che «c'è un impatto sui conti, ma è nell'ordine di qualche centinaio di milioni di euro, quindi sostenibile». Ma un impatto comunque c'è, protestano da Fi invocando anche per questo lo stop del Quirinale. Tutte obiezioni che tuttavia non sembrano trovare riscontri e con molta probabilità la legge sarà controfirmata a breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN STUDIO
Il presidente
nel Consiglio
Matteo Renzi ieri
nello studio
di "Porta a porta"

FOTO: © LAPRESSE

LE PRIME STIME SULLA SPESA DA NOTAI E AVVOCATI. LA BATTAGLIA SUI RITI: IN MOLTI COMUNI LA RICHIESTA DI CERIMONIE SIMILI A QUELLE DEI MATRIMONI

Un patto di convivenza costerà in media 700 euro

MARIA CRISTINA CARRATU LAURA MONTANARI

FIRENZE. «Chiamo per le unioni civili: ci si può prenotare?». Il giorno dopo l'approvazione della Cirinnà i centralini dei Comuni squillano più del solito. A Firenze sono stati bersagliati dalle domande di coppie omosessuali: «Quanto costa la cerimonia?». «C'è una lista d'attesa?». «Possiamo affittare la sala Rossa a Palazzo Vecchio?». Con qualche variazione sono gli stessi interrogativi e la stessa fretta registrati da Genova a Palermo, da Torino a Venezia. Molte telefonate, da parte delle coppie etero, anche agli studi di notai e avvocati per i patti di convivenza: «Quanto mi costerà?», «Cosa devo fare?». I professionisti non si sbilanciano, c'è chi ipotizza tariffe base di 3-400 euro e chi di 6-700.

Ma è sulle unioni civili che restano puntati i riflettori. La nuova legge prevede che siano registrate in Comune, nella stanza di un funzionario dell'anagrafe, con due testimoni. Aspettando di conoscere i decreti attuativi però, dalle città si levano voci per rivendicare la "par condicio" con i matrimoni civili.

Chiedono lo stesso calendario, gli stessi luoghi, la stessa cerimo-

ELLEKAPPA



nia i sedici consiglieri comunali fiorentini del Pd preoccupati di evitare discriminazioni striscianti. Invitano la giunta a garantire anche alle coppie gay il diritto di festeggiare «in forma solenne» il «loro» giorno. Il sindaco Dario Nardella raccoglie la proposta: «Se il decreto attuativo non lo vieterà - spiega - siamo pronti e la prima cerimonia la farò

io».

Sulla stessa linea i sindaci di altre città: da Leoluca Orlando a Palermo ad Antonio Decaro a Bari che nei giorni scorsi aveva appeso un nastro arcobaleno al balcone di Palazzo di Città: «E' sempre un dovere applicare la legge - ha spiegato - in questo caso sarà anche un piacere perché la Cirinnà dà diritti a tanti

senza toglierne a nessuno». Emilio Del Bono, sindaco di Brescia assicura: «Adotteremo un regolamento e non ci saranno differenze». A Bologna il sindaco Virginio Merola vorrebbe celebrare le unioni civili in Sala Rossa a Palazzo D'Accursio, quella dei matrimoni. Idem per Torino: «Non vedo perché utilizzare sale speciali, mi sembrerebbe discriminatorio» dice il vicedirettore generale del Comune Giuseppe Ferrari. E Leoluca Orlando assicura il «tutto gratis» in entrambi i casi. A Napoli proporranno di usufruire della Ci-

A Firenze Nardella pronto a celebrare la prima unione. A Bologna Merola userà la sala dei matrimoni

rinnà alle coppie iscritte al vecchio registro delle unioni civili. Quanto alle tariffe: saranno le stesse. In controtendenza la Regione Liguria, governata dal centro destra, che sta discutendo un disegno di legge che prevede sgravi fiscali solo per le famiglie tradizionali.

Pronti a partire anche i notai con i patti di convivenza per le coppie

etero: «È una importante novità - spiega il vicepresidente del Consiglio Nazionale del notariato Gabriele Noto - ma noi da anni ci stiamo muovendo in questa direzione». E se è vero che il patto previsto dalla Cirinnà si può stipulare anche da un avvocato, un notaio, pubblico ufficiale, garantisce all'atto una maggiore efficacia probatoria in caso di contenzioso. Domanda: quanto costerà alle coppie etero regolarizzare l'unione? Abolite le tariffe professionali, il rischio è che il nuovo diritto diventi costoso: «Si dovrà arrivare - spiega l'avvocato romano Gian Ettore Gassani - a un accordo fra notai e legali. Ora è difficile prevedere i costi, per una coppia di giovani si potrebbe partire da 6-700 euro fra atto e consulenza». Le variabili patrimoniali però incideranno sulla spesa. «Tutto dipenderà dalla complessità dei casi - precisa Noto - Penseranno la diversa cittadinanza dei partner, il trasferimento di diritti immobiliari, il rilascio di procure e deleghe, le nomine di amministratori di sostegno. Senza particolari problemi però, basteranno poche centinaia di euro». Alcuni professionisti calcolano di partire da 300-400 euro in su.

© RIPRODUZIONE RISERVATA